

LA TENDA

INVOCAZIONE

Il pianeta risuona tamburi di guerra da ogni direzione dell'orizzonte. In Ucraina tredicimila civili cancellati dal fuoco; a Gaza cinquantasette mila vite spente come candele nella corrente in ventuno mesi d'assedio; dal Sudan quattro milioni di corpi in marcia alla ricerca di un fazzoletto d'ombra; in Myanmar tre milioni e mezzo di volti

dispersi fra cenere e giungla; e, sopra tutti, una città invisibile che non smette di crescere: centoventidue milioni di profughi lanciati nel vento

come semi. Questi numeri - li sentite pulsare? - dovrebbero gelare il sangue, ma sfumeranno come bruma se non accostiamo l'orecchio al battito che custodiscono. Ogni cifra è una fronte che scotta, una fotografia sbiadita stretta in un pugno, una voce che domanda solo un minuto senza sirene. A voi che impugnate le leve del potere - governi in doppiopetto, consigli d'amministrazione oliati come ingranaggi, alleanze militari dalla voce di metallo - dico che il Vangelo non fa sconti né ammorbidisce la

verità. Non domanda tessere, non pretende incenso: impone di riconoscere l'uomo quando lo si vede, di chiamare male ciò che schiaccia l'uomo. «Avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero straniero e mi avete accolto» non è un soprammobile pio: è norma primaria scritta con il polso di Dio. Non esistono clausole, non c'è

più di pagina abbastanza piccolo per nascondere l'egoismo. Se volete essere guida e non timone allo sbaraglio, fermate i convogli carichi di morte prima che

varchino l'ultima dogana; smontate i macchinari che colano piombo e forgiatene aratri, tubature, banchi di scuola. Portate i bilanci di guerra sulla cattedra di un maestro stanco: trasformate milioni stanziati per missili in sale parto illuminate, ambulanze capaci di raggiungere finanche le sofferenze più remote. E voi che sprofondate nelle poltrone rosse dei parlamenti, abbandonate dossier e grafici: attraversate, anche solo per un'ora, i corridoi spenti di un ospedale bombardato; odorate il



gasolio dell'ultimo generatore; ascoltate il bip solitario di un respiratore sospeso tra vita e silenzio, e poi sussurate - se ci riuscite - la locuzione «obiettivi strategici». Il Vangelo - per chi crede e per chi non crede - è uno specchio impietoso: riflette ciò che è umano, denuncia ciò che è disumano.

Se un progetto schiaccia l'innocente, è disumano.

Se una legge non protegge il debole, è disumana.

Se un profitto cresce sul dolore di chi non ha voce, è disumano.

E se non volete farlo per Dio, fatelo almeno per quel poco di umano che ancora ci tiene in piedi.

Quando i cieli si riempiono di missili, guardate i bambini che contano i buchi nel soffitto invece delle stelle. Guardate il soldato ventenne spedito a morire per uno slogan. Guardate i chirurghi che operano al buio in un ospedale sventrato. Il Vangelo non accetta i vostri comunicati "tecnici". Scrosta ogni vernice di patria o interesse e ci lascia davanti all'unica realtà: carne ferita, vite spezzate. Non chiamate «danni collaterali» le madri che scavano tra le macerie. Non chiamate «interferenze strategiche» i ragazzi cui avete rubato il futuro. Non chiamate «operazioni speciali» i crateri lasciati dai droni. Togliete pure il nome di Dio se vi spaventa; chiamatelo coscienza, onestà,

vergogna. Ma ascoltatelo: la guerra è l'unico affare in cui investiamo la nostra umanità per ricavarne cenere. Ogni proiettile è già previsto nei fogli di calcolo di chi guadagna sulle macerie. L'umano muore due volte: quando esplode la bomba e quando il suo valore viene tradotto in utile.

Finché una bomba varrà più di un abbraccio, saremo smarriti. Finché le armi detteranno l'agenda, la pace sembrerà follia. Perciò, spegnete i cannoni. Fate tacere i titoli di borsa che crescono sul dolore. Restituite al silenzio l'alba di un giorno che non macchi di sangue le strade. Tutto il resto - confini, strategie, bandiere gonfiate dalla propaganda - è nebbia destinata a svanire. Rimarrà solo una domanda: «Ho salvato o ho ucciso l'umanità che mi era stata affidata?».

Che la risposta non sia un'altra sirena nella notte. Convertite i piani di battaglia in piani di semina, i discorsi di potenza in discorsi di cura. Sedete accanto alle madri che frugano tra le macerie per salvare un peluche: scoprirete che la strategia suprema è impedire a un bambino di perdere l'infanzia. Portate l'odore delle pietre bruciate nei vostri palazzi: impregni i tappeti, ricordi a ogni passo che nessuno si salva da solo e che l'unica rotta sicura è riportare ogni uomo a casa integro nel corpo e nel cuore. A noi, popolo che legge, spetta il dovere di non arrenderci. La pace

germoglia in salotto – un divano che si allunga; in cucina – una pentola che raddoppia; in strada – una mano che si tende. Gesti umili, ostinati: “tu vali” sussurrato a chi il mondo scarta. Il seme di senape è minimo, ma diventa albero. Così il Vangelo: duro come pietra, tenero come il primo vagito. Chiede scelta netta: costruttori di vita o complici del male. Terze vie non esistono. Piega, Cristo, l’orgoglio dei potenti, invita chi forgia armi a piegare il ferro in vanghe, chiama ogni coscienza a spalancarsi e difendere il fragile con la testardaggine di chi sa che il bene è moneta che non svaluta. Ogni minuto di ritardo incide un nuovo nome sul marmo. Che questa pagina – spoglia di retorica, ruvida di Vangelo – diventi specchio: chi vi si guarda decida se restare servo della violenza o farsi servo dei fratelli.

Dio del respiro negato,
strappa il tavolo ai signori che vendono il mondo a colpi di vertice.

Capovolgì le loro carte di ferro:
che il piombo sparso torni zolla,
che il bilancio armato diventi culla.
Offri ai potenti lo specchio che non sanno rompere:
il volto di un bambino senza notte,
il tremito di un medico rimasto senza luce.

Fa’ che non possano distogliere lo sguardo
finché il privilegio diventa vergogna
e la vergogna si fa giustizia.

Ricordaci che la carne vale più dell’emblema,
che chi fa profitto sul sangue scava la propria fossa,
che l’alba non appartiene a chi ha cannoni
ma a chi custodisce un abbraccio.
Taci le sirene, piega le bandiere gonfie di rumore,
e ridonaci un silenzio capace di far fiorire il futuro.

Amen

*Domenico Battaglia
Arcivescovo metropolitano di Napoli*

COMUNICAZIONE CARITAS

In vista dei lavori di ristrutturazione della casa della Carità **viene sospesa la raccolta dei vestiti e degli indumenti**. Il servizio guardaroba sarà attivo nei giorni 10, 24 e 31 luglio,

Chiediamo vivamente di non lasciare indumenti in chiesa o davanti al portone della casa parrocchiale.

Gruppo Caritas

CALENDARIO LITURGICO

Domenica 13 luglio, V dopo Pentecoste.

Ore 8,30 Paolo, Gina, Riccardo.

Ore 9,30 (Gnignano)

Ore 9,30 (Fontana)

Ore 11,00 Pro Popolo.

Ore 18,00 Gina, Gerardo, Libera e Giuseppina.

Lunedì 14 luglio, Feria.

Ore 8,00 Rino e Rina.

Martedì 15 luglio, san Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa.

Ore 8,00 Luciana Principi.

Mercoledì 16 luglio, Feria.

Ore 8,00 def. fam. Togni e Riggio.

Adorazione fino alle 11,00.

Giovedì 17 luglio, S. Marcellina, vergine.

Ore 8,00 Rosa.

Venerdì 18 luglio, Feria.

Ore 8,00 don Matteo.

Sabato 19 luglio, Feria.

Ore 18,00 Simonetta.

Domenica 20 luglio, VI dopo Pentecoste.

Ore 8,30 Eugenio, Franco, Silvano, Fulvio, Arsenio.

Ore 9,30 (Gnignano) fam. Grassi.

Ore 9,30 (Fontana)

Ore 11,00 Pro Popolo.

Ore 18,00 don Alessandro e don Domenico.

CONTATTACI

SEGRETERIA PARROCCHIA: lunedì e giovedì' dalle 9,00 alle 12,00 e sabato pomeriggio dalle 15,30 alle 18,00. Tel.: 02/90733020.

SEGRETERIA ORATORIO: dal lunedì al venerdì, escluso giovedì, dalle 16,30 alle 18,30. Tel. 02/90730073

CENTRO ASCOLTO CARITAS

Presso la Casa Parrocchiale. Orari di apertura al pubblico: **Mercoledì** ore 9,30 - 12,30 e 15,00 - 18,00; **Giovedì** ore 9,30 - 12,30 e 15,00 - 18,00; **Venerdì** ore 15,00 - 18,00.

ANNIVERSARI MATRIMONIO

Domenica 12 ottobre 2025 festeggeremo, durante la messa delle ore 11,00 gli anniversari di matrimonio. È possibile dare già da ora la propria iscrizione in segreteria parrocchiale.